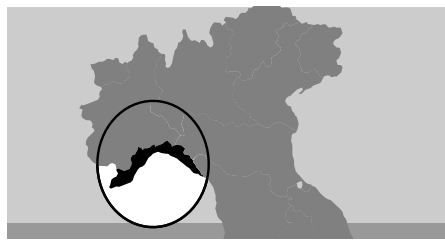


Genova, allarme fondi per i «patti»

Rischia di aprirsi in Liguria uno scontro con il governo sui patti territoriali. Patti territoriali: allarme e invito alla mobilitazione da parte della Provincia di Genova: «Il governo non sta finanziando i patti territoriali liguri mettendo a rischio non solo lo sviluppo e migliaia di posti di lavoro ma anche buttando via due anni di lavoro delle Province». Il rischio paralisi colpisce anche i patti di Savona e Imperia.



Pescara, proroga di 6 mesi per gli Lsu

La Provincia di Pescara si impegna a prorogare di altri sei mesi le prestazioni dei lavoratori socialmente utili (Lsu) in base all'elenco dei 54 lavoratori impegnati al 31 dicembre 1999, come indicato dal Decreto Legge 81. È il primo passo verso la stabilizzazione dei lavoratori che saranno a totale carico del Fondo Occupazionale fino al 31 ottobre del 2000, e dal 10 novembre al 30 aprile 2001, al 50% a carico dell'Ente.

il documento

3

Ecco di seguito il testo del regolamento sul nuovo «status» degli amministratori locali come è stato approvato dal Consiglio di Stato e pubblicato sulla G. U. Il testo è anche reperibile sul sito Internet: <http://www.anci.it/status.cfm>

Il Ministro dell'interno di concerto con il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica Vista la legge 3 agosto 1999, n. 265, recante disposizioni in materia di autonomia e di ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142;

Visto l'art. 23, comma 9, della legge 3 agosto 1999, n. 265, in base alla quale la misura minima delle indennità di funzione e dei gettoni

di presenza per gli amministratori degli enti locali è determinata, senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, con decreto del Ministro dell'interno adottato di concerto con quello di tesoro, bilancio e programmazione economica, Visti i criteri indicati dalle lettere a), b), e), d), e) ed f) del medesimo art. 23, comma 9; Ritenuto che in applicazione dei suddetti criteri si deve aver riguardo alle funzioni, compiti e organizzazione degli enti locali secondo la specificità delle tipologie;

Sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali; Visto l'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modifiche ed integrazioni; Udito il parere del Consiglio di Stato espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 21 febbraio 2000;

Vista la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri effettuata ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400,

ADOTTA IL SEGUENTE REGOLAMENTO

Articolo 1

1. Le indennità di funzione per i sindaci e i presidenti delle province e i gettoni di presenza per i consiglieri comunali e provinciali per la partecipazione a consigli e commissioni sono fissati in relazione alle categorie di amministratori e alla dimensione demografica nelle misure riportate nella tabella A, allegata al presente decreto.

2. In ogni caso l'importo dell'indennità di funzione del presidente della provincia e del sindaco del comune capoluogo della provincia stessa devono essere equivalenti, prendendo come riferimento l'importo tra i due che, come determinato ai sensi del presente decreto, risulti maggiore, salvo quanto previsto dal successivo articolo 3, comma 5.

Articolo 2

Gli importi risultanti dalla tabella A sono maggiorati:

a) del 5% per i comuni caratterizzati da fluttuazioni stagionali della popolazione, tali da alterare, incrementandolo del 30%, il parametro della popolazione di riferimento; l'incremento, verificabile anche attraverso i consumi idrici ed altri dati univoci ed obiettivamente rilevabili, dovrà essere attestato dall'ente interessato;

b) del 3 per cento per gli enti la cui percentuale di entrate proprie rispetto al totale delle entrate, risultante dall'ultimo conto del bilancio approvato sia superiore alla media regionale per fasce demografiche di cui alle tabelle B e B1 allegate;

c) del 2% per gli enti la cui spesa corrente pro-capite risultante dall'ultimo conto del bilancio approvato sia superiore alla media regionale per fasce demografiche di cui alle tabelle C e C1.

2. Le maggiorazioni di cui sopra sono cumulabili.

3. Le tabelle B, B1, C e C1 sono aggiornate periodicamente con decreto adottato ai sensi dell'art. 23, comma 9, della legge 3 agosto 1999, n. 265.

INDENNITA' DI FUNZIONE MENSILE DEI PRESIDENTI DELLA PROVINCIA

Province fino a 250.000 abitanti	800.000
Province da 250.001 a 500.000 abitanti	9.700.000
Province da 500.001 a 1.000.000 abitanti	11.200.000
Province oltre 1.000.000 di abitanti	13.500.000

GETTONI DI PRESENZA PER I CONSIGLIERI PROVINCIALI

Province fino a 250.000 abitanti	70.000
Province da 250.001 a 500.000 abitanti	90.000
Province da 500.001 a 1.000.000 abitanti	150.000
Province oltre 1.000.000 di abitanti	200.000

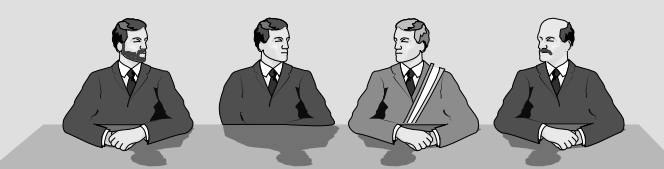


GETTONI DI PRESENZA PER I CONSIGLIERI COMUNALI

Comuni fino a 1.000 abitanti	33.000
Comuni da 1.001 a 10.000 abitanti	35.000
Comuni da 10.001 a 30.000 abitanti	43.000
Comuni da 30.001 a 250.000 abitanti	70.000
Comuni da 250.001 a 500.000 abitanti	115.000
Comuni oltre 500.000 di abitanti	200.000

INDENNITA' DI FUNZIONE MENSILE DEI SINDACI

Comuni fino a 1.000 abitanti	2.500.000
Comuni da 1.001 a 3.000 abitanti	2.800.000
Comuni da 3.001 a 5.000 abitanti	4.200.000
Comuni da 5.001 a 10.000 abitanti	5.400.000
Comuni da 10.001 a 30.000 abitanti	6.000.000
Comuni da 30.001 a 50.000 abitanti	6.700.000
Comuni da 50.001 a 100.000 abitanti	8.000.000
Comuni da 100.001 a 250.000 abitanti	9.700.000
Comuni da 250.001 a 500.000 abitanti	11.200.000
Comuni oltre 500.000 di abitanti	15.100.000



Il testo *Indennità di funzione, via libera al regolamento Ma non ci sarà alcun effetto retroattivo per esplicita richiesta del Consiglio di Stato*

Sindaci come manager I nuovi stipendi arrivano a 15 milioni

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (n. 110 del 13 maggio scorso) il regolamento circa i nuovi stipendi per i sindaci e gli amministratori degli enti locali. Sono previsti aumenti medi del 20-30% per sindaci, presidenti di Provincia, consiglieri comunali e consiglieri provinciali, portando l'indennità di funzione per il primo cittadino di una grande città a 15 milioni e 100 mila lire.

La pubblicazione del provvedimento è stata annunciata con «soddisfazione» dal sottosegretario agli Interni Severino Lavagnini: «Si tratta di uno strumento agile, flessibile al servizio delle autonomie locali che permette di dare il giusto valore, nel rispetto della autonomia degli Enti, alle indennità spettanti agli amministratori locali. Le nuove indennità di funzione, che avviciano sempre più, anche sul piano retri-

butivo, l'amministratore locale al manager, vanno dai 2,5 milioni al mese previsti per il primo cittadino di un Comune fino a 1000 abitanti ai 15 milioni e 100 mila lire per il sindaco di un Comune con oltre 500 mila abitanti (il regolamento prevede dieci differenti fasce e conseguenti classi di retribuzione, a seconda dell'ampiezza demografica del territorio comunale in questione).

Cifre, queste, che peraltro vanno dimezzate nel caso in cui lo stesso sindaco non sia messo in aspettativa dalla sua precedente occupazione, e che quindi svolgerà la sua mansione pubblica in una sorta di «part time».

Diverso è il trattamento spettante ai presidenti di Provincia: per loro, sono infatti solo quattro le classi in cui è differenziato il trattamento economico, spaziando dagli 8 milioni al mese per una Provincia con me-

no di 250 mila abitanti, fino ai 13,5 milioni nel caso in cui si superi il milione di abitanti.

I gettoni di presenza per i consiglieri comunali variano dalle 33 mila alle 200 mila lire, quelli dei consiglieri provinciali invece dalle 70 mila alle 200 mila. Comunque, ricorda il sottosegretario Lavagnini, il provvedimento, pur fissando gli importi massimi lascia piena autonomia alle amministrazioni locali nel determinare variazioni in relazione alle proprie capacità finanziarie.

Unico neo della determinazione delle indennità di funzione, sempre secondo Lavagnini, il fatto che il provvedimento, che ha valore regolamentare, non abbia potuto avere, come si auspica, una decorrenza retroattiva in recepimento di un esplicito rilievo in tal senso da parte del Consiglio di Stato.

l'effettiva partecipazione alle riunioni degli organi di cui fanno parte, nella misura prevista per un comune avente popolazione pari alla popolazione dell'unione di comuni o del consorzio tra enti locali.

Articolo 9

1. Gli amministratori delle città metropolitane avranno diritto ad una speciale indennità di funzione che sarà definita in apposito decreto in relazione alle particolari funzioni assegnate alle città metropolitane.

Articolo 10

1. A fine mandato, l'indennità dei sindaci e dei presidenti di provincia è integrata con una somma pari ad una indennità mensile spettante per 12 mesi di mandato, proporzionalmente ridotto per periodi inferiori all'anno.

Articolo 11

1. Fermi restando i soggetti aventi diritto all'indennità ed ai gettoni di presenza, gli importi delle indennità e dei gettoni di presenza, fissati dal presente decreto, possono essere aumentati o diminuiti secondo le modalità previste dall'articolo 23, comma 11 della legge 3 agosto 1999, n. 265.

2. Gli aumenti e le diminuzioni degli importi delle indennità e dei gettoni di presenza potranno anche determinare una differenziazione nei rapporti percentuali previsti per categorie di amministratori dal presente decreto agli artt. 4, 5, 6, 7 e 8, salva l'equiparazione del trattamento all'interno di ciascuna categoria di amministratori.

3. In ogni caso l'incremento dei suddetti benefici economici non deve superare la percentuale di aumento, indicata per classi demografiche di enti nell'allegata tabella D, dell'incidenza delle spese per indennità di funzione e gettoni di presenza determinate in applicazione del presente decreto sulle spese correnti stanziolate in bilancio.

Articolo 12

1. Le parametrizzazioni percentuali disposte nel presente decreto si riferiscono in ogni caso agli importi delle indennità di funzione del sindaco e del presidente della provincia determinati sempre ai sensi del presente decreto, senza tener conto dell'indennità in concreto fissata, in eventuale aumento o riduzione.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

FORUM P.A.

Federalismo Classe dirigente da cambiare

La riforma federale dello Stato ha bisogno, anche, di una nuova classe dirigente all'interno della amministrazione pubblica. In questo senso ha quindi un ruolo fondamentale l'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali. Gianluca Susta, sindaco di Biella, vice presidente Anci e presidente della stessa Agenzia ha affrontato - nell'ambito del Forum P.A. che si è tenuto a Roma la settimana scorsa - la riforma dei segretari comunali provinciali.

Nel sottolineare l'importanza della riforma in questione, Susta ha affermato che «necessità di integrazioni e modifiche per ovviare ai problemi che sono emersi durante questa prima fase di applicazione e per i quali è stato avviato un tavolo di confronto al ministero dell'Interno».

Nello specifico dell'attività dell'Agenzia, Susta ha poi richiamato l'esigenza di una sua capillare presenza sul territorio, attraverso la valorizzazione delle sezioni regionali, affermando anche la necessità di un rapporto più stretto fra Agenzia e Scuola Superiore della Pubblica amministrazione Locale. «A quest'ultima - ha detto - compete di formare la nuova classe dirigente locale, colonna portante di un processo di sviluppo che deve consentire al Paese di confrontarsi con l'Europa anche per ciò che riguarda la struttura burocratica che, spesso, è stata di freno allo sviluppo».

E, sempre a proposito di dirigenti pubblici (e sempre al Forum P.A.) il city-manager di Milano Stefano Parisi ha denunciato il fatto che si sia investito troppo poco nella loro formazione. «Non si diventa manager solo perché si decide di cambiare il nome dei dirigenti pubblici nei titoli di giornale. Occorre un processo di formazione continua che è ancora lontano dall'arrivare».

Secondo Parisi gran parte delle difficoltà per i pubblici dirigenti, che hanno modificato il proprio ruolo passando «da una cultura giuridica ad una tecnico-gestionale», sono rappresentate dalle lacune normative. «Il contesto normativo sulla pubblica amministrazione crea ancora incertezza, al punto che non è chiaro dove collocare la separazione tra le decisioni del governo centrale e le amministrazioni territoriali».

A replicare a Parisi, che peraltro aveva dichiarato la necessità di passare attraverso una riduzione dell'organico per dare uno status ai dirigenti del pubblico impiego, è stato Rino Tarelli, della Cisl-Fnp: «Rimodellare la dirigenza è una esigenza reale ma non lo si può fare a colpi di scimitarra. Sono necessarie garanzie contrattuali e di status».

Secondo Parisi il dirigente deve essere legato all'amministrazione con un «contratto individuale» e una retribuzione «forte e variabile», ma anche e soprattutto con la dotazione di strumenti operativi. Il direttore del ruolo unico del ministero della Funzione pubblica, Caterina Cittadino, dal canto suo, ha ribadito la validità della riforma: «L'impostazione è positiva. Ha promosso una mobilità che favorisce la professionalità dei dirigenti e al tempo stesso le amministrazioni che possono reperire la persona giusta per il posto giusto». Caterina Cittadino però si pone in posizione diametralmente opposta a quella di Parisi: «Allo stato attuale sono complessivamente 4.717 i dirigenti, ma le piante organiche ne prevedono 7.975».